ANNO XIX. Lunedì, 12 Marzo 1866. N. 71.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 11 marzo

LA SOPPRESSIONE DELLE CORPORAZIONI RELIGIOSE

LETTERA II.

Pregiat.mo signor Direttore.

Poichè Ella con squisita cortesia ha conceduto un posto nelle colonne del suo giornale alle mie opinioni sul progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose, ed ordinamento dell'asse ecclesiastico, io nell'atto che ne la ringrazio, senza più in questa seconda lettera entro nell' argomento.

Però mi sarebbe impossibile cominciare a proporle i divisati emendamenti senza dare uno sguardo al divario ch' Ella dice correre tra le sue e le mie idee sull'intervento dei semplici fedeli nell' amministrazione del potere ecclesiastico.

Mi permetta, signor Direttore, che io mi conforti delle sue stesse opinioni su questo argomento. Ella accenna alla storia ecclesiastica e afferma che vi sia stato questo intervento e nelle elezioni, e nell'amministrazione economica. Ed io rispondo che nella mia prima lettera non ho escluso assolutamente i *fedeli*, sibbene ho detto che essi han diritto di *partecipare* all' amministrazione del potere ecclesiastico, ma mi son creduto nel debito di dichiarare che a mio avviso il potere ecclesiastico non appartiene ai fedeli per modo che da essi promani alla chierisia, come pur troppo si vorrebbe ritenere. In questo modo inteso questo intervento, io nol poteva nemmeno mettere in dubbio, perciocchè non avrei potuto sconoscere il fatto pratico che vediamo tuttodì conservato nella chiesa ad attestare tale intervento dei fedeli nell'elezione dei sacri ministri, nel potere didattico, anzi nell' amministrazione stessa dei sacramenti! Che cosa sono infatti le proclamazioni necessarie avanti l'ordinazione, che cosa è quel soffermarsi che fa il vescovo nel momento d'imporre le mani nell'ordinare un chierico, volgendosi al popolo e dicendo: « se alcuno di voi abbia testimonianza a render contro questi eletti, sorga, e deponga ecc. ecc., che cosa sono questi riti se non quel voto probativo popolare donde uscirono eletti i Basili.... i Crisostomi, gli Ambrogi ecc.? »

Quando la Chiesa ha chiamato i beni ecclesiastici non *bona clericorum*, ma *bona pauperum*, che altro ha voluto significare se non che la chierisia non v'ha diritto di proprietà, sibbene di semplice amministrazione, e poichè sono di proprietà dei poveri di Gesù, i fedeli nell' interesse generale han diritto di vedere che, tranne il necessario pel mantenimento del culto pubblico, il resto non vada sprecato, e quindi han diritto d' intervenire per qualunque modo nell'amministrazione di tali rendite? Che altro è poi che la Chiesa non ha che la censura repressiva sia per l' insegnamento sia per la stampa, se non che libero l' uno e l' altra a tutti e clero e popolo, la Chiesa si riserva di correggere e condannare gli errori? Nel sacramento del battesimo, che è il mezzo aggregativo della religione cattolica, non ha parte anche il semplice fedele, che può amministrarlo da sè in mancanza d'un prete, e che interviene a compier le parti del padrino e ad ottener così che il neonato sia ammesso alla comunione cattolica? Chi sono i ministri del sacramento, del matrimonio se non gli stessi fedeli sposi, e non il prete, cui è riserbata la semplice testimonianza? *Coram parocho*, disse lo stesso concilio di Trento!

Ma lasciamo al filosofo teologo queste cose: a me bastava accennarle per dire che la sua e la mia opinione circa questo intervento possono incontrarsi unanimi se senza giudicarlo alla stregua medesima del diritto del popolo nell'amministrazione dello Stato, lo si guardi dal punto di vista cattolico, e quindi possibilissimo ad essere attuato nei proprii limiti a guadagno della maggior libertà della chiesa.

Questa spiegazione per parte mia era necessaria, perchè mi pesava una divergenza sì profonda di vedute. Ella però vedrà meglio la pratica applicazione di questi miei opinamenti quando avrò a proporle i miei emendamenti alla legge in esame. Senza più dunque entro nel mio proposito.

La soppressione è necessaria per le corporazioni religiose, non v'ha dubbio, ma io credo che si ecceda la propria competenza quando si dica soppressione di Ordini. Lo Stato non ha riconosciuto gli Ordini religiosi, i quali sono per se medesimi cosmopolitici come è la chiesa, e nella prima loro fondazione non hanno avuto bisogno che dell'approvazione del Pontefice. Lo Stato ha permesso l'associazione di una famiglia, sia di uomini, sia di donne, con personalità civile; che poi questa famiglia abbia abbracciato la Regola di S. Benedetto o quella di S. Francesco, sarà stata una circostanza più o meno determinante alla concessione dello Stato, ma nulla ha che fare con l'esistenza dell'Ordine. Lo Stato dunque, togliendo la personalità civile a chi l'ha concessa, è tutto quel che può fare. Non riconoscere più gli Ordini sarebbe entrare in un campo non suo, e avrebbe per pratica conseguenza che, se si volessero un dieci cittadini unire in libera associazione e vivere secondo l'Ordine di S. Benedetto, di Santa Chiara, ecc., nol potrebbero. Ci sarebbe una limitazione di libertà nel cittadino, la qual cosa sarebbe un controsenso in uno Stato libero. Io dunque comincierei il primo articolo così: « Le corporazioni o congregazioni religiose, secolari o regolari, i conservatori e i ritiri, i quali importino vita comune ed abbiano carattere ecclesiastico, sono soppresse. Non ne sarà ulteriormente permessa la fondazione nello Stato. »

Il terzo articolo potrebbe dar luogo a due ingiustizie che a me basti lo accennarle. Le corporazioni religiose esistettero finora giuridicamemente nei paesi dove non è stata promulgata alcuna legge di soppressione; quindi in esse non fu mai vietata la professione religiosa. Infino adunque alla pubblicazione della presente legge non potrà dirsi che le professioni religiose emesse finora siano o possano essere senza effetti civili; il progetto vorrebbe che la legalità di queste professioni non fosse riconosciuta dopo il 18 gennaio 1864, perchè in quel giorno cominciò a parlarsi nella Camera di soppressione in seguito alla presentazione del progetto del ministro Pisanelli. Io credo che non sia questa una buona ragione; la relazione però accenna, per giustificarla, allo intervento di una dichiarazione solenne dei *poteri* dello Stato; ma quale? non altra dichiarazione han fatto i poteri dello Stato che il *desiderio* di venire quando che sia alla soppressione; i vari progetti furono legalmente ritirati: le professioni dunque si sarebbero emesse sotto l'impero di una legge preesistente, come si potrebbe sconoscerle?

La seconda ingiustizia potrebb'esser questa, la gradazione di età per fissare le pensioni ai religiosi e alle religiose. Signor Direttore, stabiliamo un principio, che a me pare essenzialissimo. La pensione è un atto di giustizia o di semplice equità? La relazione dice che se non sono i religiosi tanti condomini della proprietà monastica, hanno però *dritto* al sostentamento. Partendo da questo principio, che io credo esatto, non si potrà disconvenire che tale pensione sia un atto di giustizia. Or codesti religiosi nel chiostro si distinguono da ogni altra classe di cittadini, pel *dritto dell' uguaglianza*. È questa la regola più sacrosanta da essi professata; se agi, se comodità sono in convento, tutti han dritto a egual trattamento.

Perchè il progetto fissa la regola dell'età? per dar loro diversità di pensione? Si dirà che la pensione non è che un vitalizio, e quindi devono essere applicate le regole sul vitalizio. Ma a me pare che sia più un proposito di considerarla come tale appunto per potere applicare alla medesima le regole vitalizie, anzichè una realtà. Il monaco non ha che il diritto al tetto, al vitto e al vestito, perchè la legge, che gli permetteva l'unione monastica, gli assicurava i vantaggi provenienti dalla regola professata. Or questi vantaggi nella regola non sono distinti per età, nè il più vecchio ha dritto di pretenderne maggiori che il più giovane. La legge presente toglie la vita civile all' ente collettivo, e nel ridonarla agli individui non potrà a meno, senza ingiustizia, di ridonarla togliendo loro quei diritti che in virtù di legge anteriore aveva. Ciò che dicesi dei religiosi diviene un argomento ancor più forte per le religiose possidenti. Queste han messo in comunione una dote, e con la professione hanno acquistato un diritto non al prodotto del capitale dotalizio, ma al vitto, tetto e vestito e a quella modesta agiatezza conciliabile con la povertà evangelica, alle quali cose dee provvedere la rendita comune del monastero. E questo dritto è giusto, a mio parere, 1° perchè con le doti delle monache il monastero ha aumentato e forse anco migliorato il proprio patrimonio, avrà estinto debiti rovinosi, e procurato tanti vantaggi quanti si possono procurare con capitale a contanti; 2° perchè depositata la dote, questa non è più un capitale redimibile per la monaca, ma la è una proprietà del monastero pel noto principio che *quidquid monachus acquirit, monasterio acquirit*, e quindi la monaca ha dritto non più su quel capitale, sivvero sulla intera proprietà del monastero. Che se la legge vuole per esuberanza od eccesso di condiscendenza ridonare alla monaca la propria dotazione, questa venendo a riacquistare un dritto che avea perduto, dovrà contentarsi della regola vitalizia; ma sarebbe, a creder mio, assai ingiusto applicar queste regole alla monaca, che volesse godere gli utili, che le rivengono dalla sua posizione giuridica.

Io dunque riformerei l'art. così: « I religiosi e le religiose possidenti che avessero « fatto regolare professione nello Stato prima della pubblicazione della presente legge, « e che appartengono a case religiose esistenti nel regno, avranno un annuo assegnamento di L. 500 per i sacerdoti e religiose coriste di ordini possidenti. Per i « religiosi sacerdoti, e le religiose coriste di « ordine mendicante, di lire 250. Per i laici, « o conversi professi di ordini possidenti, di « lire 240; per i laici o conversi professi « mendicanti, di lire 100. » I laici non professi non han legami col convento, tranne quelli di una certa equità se avessero spesa la loro gioventù in servigio del convento. Ma a questi potrebbe esser dato un trattamento di lire 100 per due soli anni purchè avessero 50 anni di età e avessero servito per 10 anni.

Secondo questa mia riforma l'art. 4 sarebbe divenuto inutile.

Io poi, sig. Direttore, non intenderei perchè mentre si riconosce in massima la necessità di togliere anche ai mendicanti la convivenza civile, li si lascia poi sino al 1° gennaio 1869 nei propri conventi. O sono o non sono pericolosi. Se lo sono, si mandino a casa da oggi; se non lo sono, si lascino vivere nei chiostri con la questua, salvo al governo di concentrarli se e come il bisogno lo richiede. Qui dunque è apprezzamento politico; decida la Camera se debbasi meglio fare estinguere codeste famiglie mendicanti nei chiostri, e risparmiare così un tal cumulo di pensioni. In questo caso è da badare e con severità ch' essi non abbiano più in quei conventi un noviziato.

Nell' art. 7° là dove si dice « quando sieno ridotte al numero di sei o meno » io toglierei le parole *o meno* come superflue. Vorrei pure che sia tolto l'obbligo di concentrare le religiose in altra casa dello stesso istituto; l'esperienza ha dimostrato che la convivenza di religiose di diverso ordine non reca quei gravi sconcerti, che si temevano; ma dal togliersi tale obbligo ne verrebbe un bene, poichè queste religiose concentrandosi in monasteri o nella stessa città, o nella medesima diocesi o provincia, non si strapperebbero dalle affezioni dei parenti, che loro agevolerebbero sempre la vita. Bisognerà peraltro; espressamente vietar loro di poter tener educandato a norma delle regole che professano. Se vogliono dedicarsi alla educazione delle fanciulle, si dovranno assoggettare alle leggi del regno sulla pubblica istruzione. Adunque l' articolo potrebbe andar riformato togliendo dalla prima parte le parole *o meno*, e le altre *dello stesso ordine*, e vi si aggiungerebbero in ultimo le espressioni « religiosa, a prudenza dei delegati governativi. »

L'articolo 8 poi, a mio parere, bisognerebbe essere riformato, poichè urterebbe, com'è, a due inconvenienti serii. Ei bisogna che la legge si faccia carico della posizione del povero religioso, che per questo non cessa di esser cittadino italiano, e per ciò degno di ogni riguardo. Or egli, come sacerdote regolare, aveva il suo sacro patrimonio nella così detta *mensa comune*. Divenuto sacerdote secolare, per esercitare il suo ministero ha bisogno d' un sacro patrimonio certo, non soggetto ad alcuna dubbiezza. La pensione monastica alimentaria appunto perchè certa è deciso che possa servire di sacro patrimonio; qualunque altra prestazione, fosse pure un soldo vistoso, non mai. Il monaco dunque si costituirebbe in sacro patrimonio la sua pensione, la quale potrebbe esser surrogata con la consecuzione d'un beneficio ecclesiastico. Il progetto invece col sistema che vorrebbe adottare, condannerebbe il povero monaco ad esser sempre irregolare e sospeso a *divinis*, perchè con le eventualità poste nell' articolo 8, tale pensione divenuta incerta non si potrebbe costituire in sacro patrimooio. Nè qui mi muovono le apostrofi di certi puritani che io rispetto nei loro principii astratti; io vedo però una legge ecclesiastica costantemente tenuta, non mai voluta alterare; io dunque la devo accennare ai legislatori civili, onde nel formulare la legge presente, non segnino la condanna del povero monaco. Invece potrà essere stabilito che ottenendo il monaco un beneficio ecclesiastico, cesserà il dritto alla pensione in proporzione della rendita del beneficio.

Quanto alle religiose, poi io non trovo ragione per cui si possa obbligare la religiosa [illegible] dallo Stato, dalla Provincia, [illegible] con quanta giustizia si possa comminar loro in caso di rifiuto la perdita della pensione! Il progetto dà alle religiose la facoltà di continuare a viver vita comune nei loro chiostri, e questo è un provvedimento di umanità che onora il redattore della legge; ma come mai ha potuto in pari tempo minacciarle, che possano essere strappate alla tranquillità di loro vita per dedicarle ad uffizi, cui potrà il più delle volte ripugnare l'educazione ricevuta?

Oltre a ciò non bisogna perder di vista che se pel religioso il sospendere la pensione se non voglia accettare un ufficio ci-

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICA

Sempre quando mi cade il destro di pigliare due colombi con una fava non sono tale da lasciarmene scappare l'occasione.

Ciò m'accade oggi appunto: e quindi, a vece della solita appendice, troverete una lettera che ho indirizzata al sig. G. Pieri nel mondo di là — *ibi vel ubi!*

V. A.

Al signor G. PIERI

Fra i mali che, per una certa rottura attribuita a Pandora, affliggono l'umanità, m'è paruto sempre uno dei maggiori e dei più detestabili il vizio della ingratitudine.

Ora io m' imbratterei davvero di questa brutta pecca, se, dopo esserti debitore di tante serate passate piacevolmente in teatro e di qualche ora spesa in privato conversare geniale di cose d' arte, fossi così oblioso della amicizia antica da non mandarti un estremo saluto e da non ricordare anche un' ultima volta a quanti amano e si dilettano di teatro il nome tuo, che loro già suonò così caro.

Quale vuoto lasci quaggiù sulle scene nostre la morte tua immatura ed improvvisa io non dirò. Tu ci mancasti, come cadde Molière, come cade il soldato in sul campo di battaglia, mentre gli applausi ti suonavano intorno, mentre il nome tuo, il tuo apparire solo bastavano a chiamare il sorriso ed a diradare le nubi del pubblico il più accigliato. Quindi non a te, ma a noi rimane il rammarico della tua partenza, il dolore della tua perdita; chè bene veggiamo man mano diradarsi le file dei pochi, che sono speranza ed onore dell' arte rappresentativa italiana, ma non sempre vediamo chi abbia polso da supplire alla loro mancanza.

E tra i valenti — bada che non s' adulano i morti! — tu tenevi pure uno dei primi posti! Chi non ricorda di te la inesauribile spontanea vena comica, il proteiforme ingegno, la prontezza dello spirito, la facoltà di trasformazione coadiuvate da simpatico aspetto, da voce sonora e flessibile ad ogni modulazione? Qual è il pubblico italiano, fosse pure perequato da Minghetti, macinato da Sella, imbottato da Scialoia, che dinnanzi al tuo eterno buonumore non abbia ceduto le armi e non siasi abbandonato a quelle risa, che un buon classicista non manca mai di chiamare omeriche? Gli è ben vero che qualche volta coll' orpello della tua arte ne hai fatto trangugiare certe droghe, le quali avevano tutt' altro sapore che di cosa buona e tollerabile. Ma di che mai non si abusa forse oggidì? I ministri abusano dei voti di fiducia, i deputati abusano del diritto di interpellanza, gli appendicisti abusano della pazienza dei lettori..... *veniam damus petimusque vicissim*. Ed io in questo punto ti voglio perdonare le cattive droghe di certi drammi e le pillole asfissianti di certe commedie: ti voglio perdonare d' avere qualche volta oltrepassato i limiti della naturalezza, d' avere trasceso i confini del comico per sprofondare nel grottesco. Anche il sole e la luna hanno i loro ecclissi: ma, dopo un passeggiero nascondersi, il sole ci ritorna col benefizio de' suoi raggi e la luna continua ad essere la provvidenza degli amanti..... e dei ladri. Ora s'io t' accordo un posto fra questi due astri, tu puoi a tua volta perdonarmi se — propriamente per non tacere nulla della intiera verità — io mi sono permesso di accennare ai brevi ecclissi d' una carriera artistica, che in questi ultimi dieci anni fu, malgrado ciò, singolarmente splendida e degna d'invidia.

Io ignoro se al mondo di là, oltre al vantaggio di non pagare tassa di ricchezza mobile e di non essere minacciato della imposta sulle porte e finestre, si goda altresì il beneficio di non leggere giornali. Se ciò non è e se per caso il portiere Pietro ti lascia giungere questo foglio dell'*Opinione*, tu vedrai che in mezzo alla folla ingratamente obliosa c'è pure alcuno, che ancora si rammenta di te e cui duole che la morte t'abbia involato agli amici ed all'arte.

Senonchè, dopo aver teco adempiuto all'obbligo mio, ancora mi rimane a sdebitarmi verso i lettori, ai quali debbo dare le notizie del teatro drammatico— nella stagione corrente rappresentato nella capitale del regno d'Italia da una compagnia francese e da altra compagnia, che recita il più delle volte in dialetto piemontese. Ed avverti che, per giunta, la prima si è allogata al teatro, che s'intitola dal Niccolini, e la seconda pigliò stanza al teatro Alfieri!

In difetto di commedia nostrana, che la quaresima cacciò dalle scene fiorentine, la compagnia francese del signor Meynadier con una rara operosità rappresentò al Niccolini, nel breve giro d'un venti giorni allo incirca, la maggior parte delle novità drammatiche, che negli ultimi mesi sollevarono più chiasso nei teatri parigini.

Così abbiamo veduto la *Famille Benoiton* del Sardou, dove l'arte spiega i suoi mezzi più efficaci, adopera i più sottili ed abili spedienti e spende ogni suo migliore accorgimento attorno ad una statua dalla base di creta. — Padri, mariti e fanciulli, nei quali il più abbietto positivismo attutisce ogni slancio e che sono incapaci ed immemori d'ogni cura, che non sia volta allo scopo di arricchire; ragazze, che hanno sciupato cuore ed ingenuità, abbandonandosi a tutte le più strane scapigliature della moda ed a tutte le più arrischiate eccentricità del linguaggio con una precoce depravazione di spirito; una moglie che cerca nel lusso sfrenato un compenso al vuoto de' suoi affetti e che specula pur essa sul giuoco per procacciarsi i mezzi di soddisfare alla sua ambizione — Ecco gli attori principali d'una commedia, dove un ricco paludamento, tutto scintillante di pagliuzze di spirito e di sentimentalismo, tenta di coprire (e tal fiata vi riesce!) una volgarità d'ambiente, una trivialità di inspirazione, che varrebbero per sè sole ad accusare la più sconfortante decadenza morale, quando il teatro fosse veramente immagine fedele ed espressione assoluta delle tendenze della società contemporanea e delle condizioni morali della medesima.

Poscia ci furono presentati gli adulteri amori di *Henriette Maréchal*: un dramma foggiato sotto certo aspetto alla antica maniera di Alessandro Dumas, che oggi pare voglia ripigliare voga. Un intrigo amoroso, che il caso abbozza ad un ballo dell'*Opéra* e che il caso si piace ancora a stringere più tardi sotto il tetto stesso coniugale, dove la signora Maréchal, fantasticando sulle gioie vietate di un amor violento ed ideale, tradisce il marito che ha fatto ogni poter suo per essere amato, è la genesi di questo dramma, che si complica con una rivalità d'amore tra la madre e la figlia; la quale ultima, per salvare la madre, si lascia nel buio della notte uccidere dal signor Maréchal, che la scambia colla moglie, cui sorprende in colpevole abboccamento collo amante.

Ed ecco un dramma, in cui, contro il probabile intendimento degli autori, l'orrore dello scioglimento e la tragica catastrofe vengono quasi a circondare colla aureola del martirio la donna che mancò alla fede coniugale, ed a traviare, colla violenza della impressione finale, la coscienza stessa del pubblico, cui la infedeltà della moglie, inorpellata col lenocinio delle vaghe aspirazioni d'un romantico amore, parrà forse colpa meno grave del severo castigo inflittole nei suoi affetti di madre.

Abbiamo veduto il *Passé de m.r Jouanne*, che tenta lo innesto d'un successo nuovo sulle grate e sempre vive rimembranze dello spensierato folleggiare e delle lagrime vere della *Vie de Bohême*. Ma i signori Bellot e Crisafulli non azzeccano punto il loro intento, perchè male si può rifare ai sessanta la poesia e l'idillio dei primi vent'anni della vita, e perchè gli è un pericolo, più che non sia un aiuto, lo evocare a raffronto le memorie di quella Boemia, che il povero Mürger si era compiaciuto di studiare e di ritrarre coi più seducenti colori d'una tavolozza, dove fantasia e realismo si confondevano in un complesso armonico e pieno di attrattive.

Sotto le spoglie di Monsieur Jouanne, il ricco banchiere, il fortunato speculatore che detesta l'odore della pipa, abborrisce gli artisti e non sogna che milioni, chi di voi riconosce ancora Schaunard il *boemo*? Dopo la sua metamorfosi, Schaunard ha dimenticato tutto, gli amici delle scuole, i pazzi e fuggitivi amori, la miseria sopportata allegramente e tutte le follie d'una gioventù senza fastidio del domani. Ma Colline, un compagno della Boemia, trae fuori dalla sua nicchia il trasformato Schaunard, e benchè questi s' adonti del suo passato e voglia nasconderlo, tuttavia ei si avviticchia al monsieur Jouanne e

vile retribuito molte delle volte potrà essere una cosa inumana, per le monache potrebb'essere considerata una ingiustizia, poichè la loro pensione non è una semplice prestazione, ma la è il corrispettivo della propria dote, e dell'utile che il monastero procurò al suo patrimonio con questa dote. Come si avrà il coraggio di dire a una religiosa: «io ti sospendo o ti tolgo la pensione, perchè tu non vuoi lucrare altrimenti la tua vita!»

* * * * *

La *Perseveranza* pubblica una lettera del conte Bembo sul suo diverbio col cav. di Toggenburg, nella quale l'antico podestà di Venezia prova col suo esempio che il voler mettersi in mezzo a far da conciliatore per cose inconciliabili non è opera da uomo serio. Ne riportiamo solamente la seguente frase che ci pare se non la più vera, la più importante:

« Per questo, chiamato a Vienna nel 1863, io mi vi sono recato. E se ivi, nel comune silenzio, ho alzato liberamente la voce, egli non fu che per dire la verità, per esporre legalmente lo stato del mio paese, per dire come fossimo qui governati noi poveri veneti, malgrado ai miti voleri di Sua Maestà ed ai programmi costituzionali dei suoi ministri, onde se i contemporanei ed i posteri avessero a chiamarci sciagurati, non ci appellino almeno ciechi ed inetti. »

Per esempio, questa supposta disobbedienza delle autorità austriache agli ordini di Vienna è una ostinazione del conte podestà. In Austria il governo sa farsi obbedire. Il malgoverno della Venezia non è opera tanto degli agenti austriaci, quanto del sistema. Esso è conseguenza logica e naturale della dominazione straniera che non può mantenersi con la mitezza e con la legalità.

La *Debatte* di Vienna dell'8 marzo reca quanto segue:

Il Governo procede rapidamente nella via delle riforme da esso cominciata relativamente al regno Lombardo-Veneto. Insieme alle riforme amministrative, seguirà quanto prima anche il riorganamento di quelle autorità giudiziarie. Il relativo piano di riorganamento dovrà fra altro rispondere ai desideri della Commissione di fiduciari eletta a suo tempo per la discussione del progetto di statuto pel regno Lombardo-Veneto, e ordinare l'istituzione d'un'apposita suprema Corte di giustizia (Senato di giustizia) per il regno Lombardo-Veneto. Questo avrebbe la sua sede a Verona, e il tribunale d'appello risiederebbe a Venezia. I tribunali provinciali continuerebbero nel numero e nella forma attuale; verrebbero aboliti i tribunali commerciali, e le attribuzioni di questi sarebbero assegnate a quei tribunali provinciali. Il numero delle preture sarebbe ridotto e verrebbero diminuite a 58, con che si avrebbe una non insignificante [illegible] legge concernente, la cui redazione venne affidata dal Ministero di Stato alla congregazione centrale, potrà essere presentato quanto prima al Ministero.

AMERICA

I giornali inglesi pubblicano il seguente importante dispaccio, che riassume le notizie da Nuova York, del 24:

Nell'anniversario della nascita di Washington si tennero *meetings* in tutto il paese in favore della politica di Johnson.

Il *meeting* tenuto a Washington votò risoluzioni che approvano la condotta del signor Johnson. L'adunanza si trasferì quindi alla Casa Bianca, dove il presidente fece un discorso innanzi ad un immenso concorso di popolo. Egli reiterò la dichiarazione, che seguirebbe la politica proclamata nel messaggio di veto. Disse, che l'Unione egli era deliberato di mantenerla, dev'essere mantenuta. Essere egli in quello stesso posto in cui si trovava al principio della ribellione, per vendicare l'Unione e la costituzione contro i disunionisti del Nord e del Sud. Nell'assumere il potere trovò otto milioni d'uomini che erano condannati dalla legge, passibili della pena di morte; ma a ciò egli rispondeva:

Punite con la pena della legge i capi, traditori consci ed intelligenti, ma usate indulgenza e fiducia verso le masse. Il Sud combattè per distruggere il Governo, ma la guerra non è appena finita, che già il paese si trova nel mezzo di un'altra ribellione. La guerra venne fatta per impedire la separazione, ed ora si tenta concentrare il potere del Governo nelle mani di pochi, inaugurando una concentrazione (*consolidation*) dannosa e da combattersi del pari che la separazione.

Il presidente denunciò la nomina della commissione del Congresso per decidere su i diritti degli Stati alla rappresentanza.

Il potere militare esecutivo e il giudizio pubblico decisero che nessuno Stato ha il potere nè il diritto di uscire dall'Unione, e voi vi arrabattate a pretendere che sono fuori dell'Unione e non devono rientrarvi. Io non sono disposto a prendere un tal posto. Io trovai il tradimento nel Sud, e se ora mi volgo dall'altro lato, trovo gli che ancora si oppongono alla restaurazione dell'Unione.

Rispondendo a coloro che lo invitavano a dire i nomi, il presidente Johnson continua:

Come presidente e come cittadino, io li considero come avversi del pari ai principii fondamentali di questo governo, e credo che lavorino a inceppare e distruggere [illegible] quelli che primi ci combatterono. Sono fra costoro, Taddeo Stevens, Carlo Sumner, Wendell Philips ed altri della stessa razza. Mi vituperino, mi diffamino, mi calunnino, non me ne importa. Io non voglio essere sopraffatto da amici, nè intimidito da nemici. Fu detto in alte regioni che se una tale usurpazione fosse stata commessa due secoli fa, in un certo tale l'avrebbe pagata con la vita. L'usurpazione, di cui sono colpevole, fu di esserci collocato fra il popolo e le invasioni del potere. A questo rispetto io stesso signore disse che noi ci troviamo in mezzo a terremoti. Disse che egli trema, e non può cedere.

Sì, c'è un terremoto imminente, c'è il suolo che vacilla sotto il giudizio e l'indignazione popolare. Se devo essere decapitato, voglio che il popolo ne sia testimone. Io non voglio insinuazioni e osservazioni indirette in alti luoghi, suggerite ad uomini che covano l'assassinio in petto. Altri dicono che bisogna rovesciare l'ostacolo presidenziale. Che altro è questo, se non [illegible] all'assassinio? Forse coloro che vogliono distruggere le nostre istituzioni e cangiare il carattere del nostro Governo non sono ancora contenti del sangue sparso finora? Non hanno nè l'onore nè il coraggio di giungere ai loro scopi altramente che per mani assassine. So che vogliono ferire, ma che temono di colpire. Se il mio sangue dev'essere sparso, perchè rivendico l'integrità dell'Unione e la preservazione del Governo nella sua purità, si sparga; ma gli avversari del governo ricordino, che il sangue dei martiri fu il seme della chiesa. L'Unione crescerà e continuerà a crescere in forza e potenza, quand'anco cementata e purificata col sangue.

Un *meeting* affollatissimo fu tenuto al Cooper Institute (Nuova York). Vi erano rappresentate tutte le classi politiche; fu adottato un indirizzo e risoluzioni per chiedere l'ammessione dei rappresentanti del Sud fedeli nel congresso; si approvò il voto, si adottò la politica del signor Johnson e si raccomandò la convocazione di un altro *meeting*, se ne fosse d'uopo, per mantenere la armonia nei consigli del paese.

Il signor Seward fece un discorso, in cui disse, che il paese non è in pericolo; qualunque politica sia per prevalere, quella del Congresso o quella del Presidente. Questa fiducia viene dalla convinzione, che non ci fu, nè ci può essere alcun procedimento soddisfacente pel ristabilimento dell'Unione, fuor quello che il presidente dichiarò approvato. Gli uomini fedeli degli Stati del Sud, presto o tardi, durante la sessione del Congresso o durante un'altra sessione, saranno ammessi nella legislatura nazionale. Allora la restaurazione sarà completa.

Il sig. Seward telegrafò da Washington in data del 23:

Tutto va bene. L'Unione è restaurata, il paese è salvo. Il discorso del presidente trionfa e la patria sarà felice.

Nel Congresso, il 23, c'era qualche commozione. Tuttavia i repubblicani radicali si mostravano più arrendevoli in un'adunanza privata (*caucus*), e nel Senato, ove venne votata con 26 voti contro 19 la discussione della relazione della minoranza favorevole all'ammissione del Tennessee. Un membro propose di prolungare l'ufficio dei liberti per due anni soli. Si crede che il presidente accetterà questa transazione.

Scrivono da Roma il 5 alla *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 9 corrente:

Sua Em. rev. il cardinale d'Andrea, vescovo di Sabina ed abate commendatario di Subiaco, ecc. ecc., sembra finalmente o guarita, o stanca dal suo soggiorno nel paese degli aranci, perchè ha positivamente annunciato il suo ritorno a Roma. Ringraziamone Iddio, e preghiamolo che non si ammali per viaggio, che possa ritornare nella sua sede sano di mente e di corpo, com'era or sono dodici anni.

Il prestito non è riuscito col banchiere Erlanger di Francoforte, ma si è fatto col signor Lafitte di Parigi. Il sig. Place rappresentante di questa casa, è venuto a Roma, ed in pochi giorni ha combinato l'affare. Il prestito è di dieci milioni di scudi; per ora non debbo dire quali siano le condizioni.

Le notizie sparse in Roma, e riprodotte da qualche corrispondente, che monsignor Chigi, nunzio di Parigi, venga a Roma, e sia in un prossimo concistoro creato cardinale, sono senza fondamento. Per ora, non si pensa a cambiare nunzio in Francia.

Si dice, scrive il *Giornale della Marina* del 10, che la divisione navale di evoluzione nei primi giorni del prossimo aprile si riunisce in Siracusa donde muoverà per un corso di esperienze comparative tra i tre tipi di corazzate *Re d'Italia, San Martino* e *Carignano*.

Lo stesso *Giornale della Marina* scrive:

« Poco dopo l'arrivo a Montevideo del nostro contro ammiraglio Riccardi, la colonia italiana festeggiava la istituzione di una divisione navale nazionale nell'America meridionale, con ogni sorta di dimostrazioni di gioia. La detta colonia dava all'ammiraglio un sontuosissimo pranzo di 108 coperti, tra cui 30 dei nostri uffiziali, il ministro ed il console. Questo pranzo, pel quale si spesero 11 mila franchi, riuscì per ogni riguardo animato e splendido. »

NOTIZIE ESTERE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *8 marzo*. — Non l'abbiamo ancora finita coi protezionisti. Voi ricordate i vivi assalti che dopo la proclamazione del libero scambio in Francia certi industriali e fabbricanti non cessano di dirigere contro questo sistema. Ecco che ritornano alla carica, ma questa volta hanno mutato tattica. Siccome erano accusati di difendere la propria causa, nella loro qualità di fabbricanti di tessuti, di tele, di panni, ecc., hanno abbandonato queste questioni troppo personali per portare la discussione in un campo più generale, quello della produzione e del commercio de' grani. Il signor Pouyer-Quertier, nell'ultima seduta, è venuto a chiedere non già in modo assoluto, il ristabilimento della scala mobile, ma un aumento considerevole del dazio imposto all'entrata dei grani provenienti dall'estero. Codesto dazio è presentemente di 50 cent. per ettolitro, ed egli chiede che lo si porti a 2 franchi. Questa è la scala mobile sotto altra forma, perchè si tratta sempre di proteggere i prodotti nazionali contro l'invasione dei prodotti stranieri.

Certamente i patimenti dell'agricoltura sono gravi, ma non credo che possa recar loro gran sollievo il ristabilimento del sistema protezionista. Sotto il regime del protezionismo il grano è stato sovente a 14 franchi, mentre col presente sistema la sua media è dai 16 ai 17 franchi. E poi il sig. Pouyer-Quertier ha ragionato, prendendo per base gli anni di straordinaria abbondanza, dal 1863 al 1865, e non ha tenuto conto del 1861, che è stato una cattiva annata, nella quale la produzione ha subito un *deficit* considerevole. Ed è precisamente nelle cattive annate che conviene ammirare i risultati della libertà del commercio. Questo *deficit* che, sotto il regime protezionista, avrebbe prodotta la carestia, è passato quasi inosservato mercè il libero scambio.

Del resto, il principio è giudicato. È ora una verità evidente che tutti i mercati europei sono solidari fra di loro. L'unione dei popoli incomincia a divenire una realtà pel commercio e gli sforzi dei protezionisti non potranno impedire che questa rivoluzione pacifica si compia.

Conviene cercare in un altr' ordine di idee i rimedi alle attive condizioni degli agricoltori. Il barone Veauce che ha risposto al signor Pouyer-Quertier ha indicato fra questi rimedi quello del maggiore sviluppo del credito fondiario che è rimasto fino a questi ultimi tempi allo stato di lettera morta, ed anche il compimento delle strade di comunicazione ecc. È aperta un'inchiesta sulle cagioni dei mali dell'agricoltura; aspettiamone i risultati.

Mi si dice che l'opposizione concentrerà tutta la forza de' suoi assalti su questa questione dell'agricoltura. Il signor Thiers doveva oggi parlare su questo argomento.

Il signor Di Goltz giunge qui latore delle insegne dell'Aquila nera e di una lettera autografa per l'imperatore Napoleone.

Si continua ad assicurare che le conferenze per i Principati Danubiani si occuperanno delle altre questioni europee. Ciò prevedende, la Spagna ha chiesto, dicesi, di prendervi parte.

Oggi ha avuto luogo all'Accademia il ricevimento del signor Prevost-Paradol. Il signor Guizot era incaricato di rispondere al suo discorso. Entrambi hanno fatto molte allusioni politiche e la seduta è stata interessantissima.

Le attuali complicazioni nei Principati Danubiani suggeriscono ai giornali austriaci la questione delle alleanze. Intorno a quell'alleanza che meglio convenga all'impero d'Austria il *Vaterland* organo del partito aristocratico esprime la sua preferenza per la sollita Santa Alleanza.

Il suo ragionamento è il seguente: La questione d'oriente, per quanto si proroghi, è sempre pronta a risorgere. Val meglio tentarne la soluzione. I soscrittori del trattato di Parigi non possono cadere tutti d'accordo su di un piano, bisogna dunque sciegliere fra questi coloro coi quali si possono avere delle viste comuni. La Russia non può impadronirsi dei Principati Danubiani perchè l'Austria li minaccia dalle fortezze della Transilvania, ma la Russia può ottenere altre soddisfazioni che l'Austria può acconsentire. D'accordo l'Austria e la Russia, ne viene il consenso della Prussia e la Santa Alleanza è ricostituita.

La Francia al contrario non può dare che un aiuto molto interessato all'Austria quando fosse impegnata in una guerra contro la Russia, e l'Inghilterra farebbe anche meno colle sue navi. Dunque il giornale aristocratico si pronuncia in favore dell'alleanza russa.

Togliamo dai giornali di Vienna dell'8 il seguente telegramma:

« La Commissione nominata dalla Dieta croata per deliberare sul rescritto imperiale ha proposto di manifestare il dispiacere che non sia stato tenuto conto dell'integrità del paese. Per rappresentare la Croazia e la Slavonia quando si delibererà sugli affari comuni nella Dieta ungherese, saranno inviati a Pest dodici deputati ai quali saranno date istruzioni *ad hoc*. È stato inoltre proposto che la Croazia risponda per proprio conto al rescritto imperiale. »

Un corrispondente di Pest del *Wanderer* asserisce, essere egli in grado fin d'ora di dare notizie alquanto precise sul contenuto dell'indirizzo di risposta. La Dieta, dic' egli, dichiarerà la sua piena volontà di far tosto oggetto delle sue discussioni le leggi designate, appena S. M. le farà giungere alla Dieta mediante l'organo legale per via del ministero responsabile.

L'*Osservatore triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico.

« *Berlino, 9 marzo.*

« Una lettera di risposta del sig. di Bismarck all'indirizzo dei 19 membri dell'ordine equestre dell'Holstein dice, fra le altre cose, quanto segue: Io ebbi occasione già in passato di pronunciarmi nel senso che tra le diverse forme, in cui si possono tutelare i diritti della Prussia e gl'interessi della Germania, la più proficua per lo Sleswig Holstein è l'unione della monarchia prussiana. L'autorità che godono nella loro patria i sottoscrittori dell'indirizzo anima il governo reale a nuovi tentativi per ottenere l'adesione dell'Austria a questa soluzione, e per soddisfare alle esigenze della Prussia, che debbono essere tenute ferme in tutte le circostanze, sotto condizioni, che valgano a ripristinare l'unità d'amministrazione dei Ducati e guarentiscano la loro prosperità e sicurezza. »

Il *Giornale della Marina* del 10 ha dal Rio della Plata, che l'esercito argentino-brasiliano trovasi sempre accampato nelle vicinanze della città di Corrientes e presso il passo della Patria. I paraguayani sono dalla parte opposta del Paranà sotto la protezione della batteria d'Hapirci. Sino a tutto gennaio non erano avvenute che piccole scaramucce

---

giunge a conchiudere il matrimonio di Orsola Jouanne con Vittore Colline, riconciliando la banca colla Boemia.

Quando però avvenisse di poter dimenticare la *vie de Bohême* del Mürger, io credo che il *Passé de M. Jouanne* ci guadagnerebbe assai, poichè in fondo è lavoro, nel quale lo scherzo si accoppia in giusta misura colla commozione vera, e che, se non s'innalza alle stelle, non striscia neppure nel fango.

Nè debbo dimenticare il *Malheur aux vaincus*, la commedia di Teodoro Barrière, cui lo inconcepibile divieto d'una balorda censura apparecchiò rinomanza maggiore di quella che non meritasse per pregio intrinseco.

Il Barrière volle fare l'apologia della fedeltà alla bandiera anche nei giorni della sventura e con quella foga incisiva, che Desgénais sapeva applicare così a proposito nel berteggiare i vizii e le ridicolezze dei suoi contemporanei, menare lo staffile sui girella politici, che guatano il successo per pigliarne norma all'*hosanna* od al *tolle* generale. Però, se tolgansi poche scene dove la consueta macchina fotografica del Barrière riprodusse con assai verità ed effetto i comici affanni e le grottesche incertezze dei girella, e se tolgasene alcun'altra, in cui il sempre gradito linguaggio d'amore si intreccia allo episodio politico e s'apre la via al cuore, la commedia nuova sfrutta i suoi pregii, come lavoro d'arte, avvolgendosi tra romanzeschi incidenti. Che più? Anche al suo scopo stesso parrebbe venir meno se si guardi come il generale Forestier, tipo nobilissimo di onestà e di saldezza nella propria fede antica, raccolga tristissimo frutto dalla sua devozione e debba allo intervento arrischiato della *roulette* ed ai miracoli d'una fata benefica sotto le spoglie di orfana russa lo scampare suo a mille gravissime peripezie che il minacciano.

Forse il miglior sapore del *malheur aux vaincus* sta nella sua apparenza di frutto proibito: ed il pubblico del teatro Niccolini che, debole al pari di Eva, cedette al fascino e volle gustare il pomo, pare uscisse poco contento di avere piegato allo stimolo della curiosità.

Ultima finalmente tra le novità del teatro francese avemmo ancora la commedia del Ponsard, *Le lion amoureux* — un lione di facile accontentatura, che si appaga di far scricchiolare sotto i suoi denti i sonori *alessandrini* del poeta accademico.

Che alla passione amorosa non sia tetragono nissun cuore e che l'affetto di una donna possa ammansare ogni animo, è vecchia tesi, nè è merito del Ponsard l'essersi accinto a scrivere una commedia su codesto vieto tema. Bensì è pregio suo, e vuole essere lodato per averlo svolto in tale ambiente e per aver collocato l'azione della commedia in tale epoca, che gli consentiva di toccare alcuni episodii della grande rivoluzione francese e di rivendicare da ingiuste accuse avvenimenti ed uomini, dei quali non tace gli errori ed i traviamenti, ma non dissimula pure il patriotismo, i sacrifizi, le cittadine virtù.

Dal canto mio confesserò che la minaccia d'una commedia in versi, per quanto fossero versi di Ponsard, mi aveva spaventato, temendo di assistere alla rappresentazione di una di quelle commedie fredde, compassate, accademiche, alle quali non può rimproverarsi la mancanza d'una virgola o lo sbilancio d'un verso, ma che nella loro inappuntabilità non vi commuovono una fibra, non vi strappano una lagrima, non destano un sorriso e cominciano colla noja per finire collo sbadiglio. Ma quanto, per buona ventura, non mi sono io ingannato!

Gli affetti posticci, le scene simmetricamente architettate con una monotonia affaticante, le passioni di convenzione, i versi che cascano regolari e spessi, ma fiacchi come una pioggia continuata d'autunno, nulla di tutto ciò ch'io temeva m'accadde di trovare nella nuova commedia, dove il convenzionale Humbert (*il leone amoroso*) ama colla veemenza della passione vera, dove la marchesa di Maupas ha un cuore che palpita e dove, attorno a questi due personaggi principali, s'aggruppano, non le consuete larve mascherate, ma i bozzetti bene accentuati e pieni di vita di tutti gli altri personaggi secondari. — Il signor Ponsard ha superato se stesso, ed oggimai, a mio avviso, la classica *Lucrezia* romana, cui debbe il poeta i suoi primi successi, potrà cedere il passo al *Lion amoureux*.

Dopo questi rapidi cenni sulle ultime novità del teatro francese dovrei pure venire ad una qualche conclusione sulle tendenze che in esso prevalgono, sullo indirizzo per cui s'avvia. Ma c'è davvero una tendenza manifesta, c'è là una corrente che accenni di trascinare i più ad una meta qualunque? A me parrebbe di no, se avverto che la *Famille Benoiton*, il *Lion amoureux*, e l'*Henriette Maréchal*, che segnano modi ed intendimenti d'arte così disparati, vengono quasi contemporaneamente dinnanzi al pubblico. Quindi, piuttosto che tirar fuori una conclusione qualunque più cervellotica che fondata, mi sto pago dello avere esposto le impressioni, che in me lasciarono i diversi lavori suindicati.

Mi rimarrebbe a soggiungere alcunchè della compagnia del sig. Penna, che recita, il più delle volte, in dialetto piemontese al teatro Alfieri. Ma come il suo repertorio finora è quello stesso, che già si conosce, della compagnia Toselli, così aspetterò che qualche novità mi porga occasione di discorrere del teatro in dialetto, limitandomi ad avvertire per ora che la platea dello Alfieri è sempre piena zeppa singolarmente dei *Travet* e che forse sarebbe prudenziale i ministri proibissero la recitazione in dialetto, come già Luigi XIV aveva proibito si suonasse dinnanzi ai suoi svizzeri il *Ranz-des-vaches*, per evitare ogni sinistro effetto di nostalgia.

E con ciò, se permetti, chiudo la lettera e l'appendice.

V. Aldi.

Notizie Musicali

Chiedo al mio onorevole collega, incaricato delle appendici drammatiche, il permesso di aggiungere alla sua rassegna alcune notizie musicali, che fra otto giorni non avrebbero più alcun pregio.

In primo luogo, abbiamo avuto alla Pergola un nuovo ballo, *L'Isola degli amori* ed una nuova ballerina, la signora Laurati. Il ballo appartiene al genere noioso, ma termina con un bel quadro, e dice il proverbio francese: *Tout est bien qui finit bien.* La ballerina ha ricevuto dal cartellone della Pergola l'epiteto di *celebre*. Non sofistichiamo sulle parole. Se la signora Laurati non è ancora celebre, possiede però molte qualità per divenir tale, e se il cartellone ha voluto farle un augurio, io non dubito che si avvererà.

Al Pagliano il signor Marzi ha fatto un piccolo colpo di Stato. Una mattina si è veduta improvvisamente annunziata la *Traviata*, la quale va ora alternando colle rappresentazioni della signora Frezzolini. La *Traviata* è stata riprodotta abbastanza bene. La signora De Baillou continua a godere in modo straordinario il favore del pubblico e raccoglie molti applausi nella parte di Violetta. Il tenore Sarti e il baritono De Antoni sono anch'essi bene accetti e non mancano segni d'approvazione neppure all'orchestra diretta dal valente Fumi, che colorisce a dovere questa musica piena di eleganti sfumature. Ma il Marzi farà scoppiare fra breve un'altra bomba e possiamo dar per certo che nella settimana santa ci farà udire la signora Carlotta Patti sorella della celebre Adelina, che anch'essa ha voce bellissima e di straordinaria estensione ed eseguisce passi difficilissimi. A questo concerto prenderanno parte anche altri artisti, si eseguiranno sinfonie ecc. ecc.; insomma sarà veramente una festa musicale.

E finalmente non voglio essere l'ultimo a registrare il lieto esito toccato in Torino alla *Celinda* del maestro Petrella. Di quest'opera si sono già date al teatro regio sette rappresentazioni. Essa, per quanto si può giudicare dalla riduzione per pianoforte e canto, è uno de' lavori più accurati del Petrella. Rallegriamoci che anche in Italia continui a venire alla luce di quando in quando qualche lavoro pregevole ed incoraggiamo i nostri maestri a star fermi sulla breccia. Auguriamoci sovratutto di udire anche noi fra poco questa *Celinda*, che, avendo fatto buona prova già in tre teatri, cioè a Napoli, a Roma e a Torino, deve necessariamente racchiudere elementi di buon successo. La critica può riservare intatti i suoi diritti, ma deve al tempo stesso far voti affinchè gli impresari riproducano le opere di maestri italiani che, come questa, si presentano colla buona raccomandazione di tre favorevoli giudizi ottenuti in tre diverse città.

F. D'Arcais.

d'avamposti. Si aspettava pel giorno 3 p. p. l'invasione del Paraguay da parte dell'esercito alleato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un regio decreto in data dell'8 febbraio, che stanzia un fondo di L. 12,795 e centesimi 14 nella parte straordinaria del bilancio 1865 del Ministero delle finanze, sotto il titolo di « Versamento delle ritenute operato sugli stipendi degli impiegati governativi passati in servizio della Società ferroviaria dell'alta Italia. »

2. Disposizioni nel personale della Camera superiore amministrativa.

3. Disposizioni nel personale di segreteria del Consiglio di Stato del Regno, in quello degli archivi di Stato e nel corpo sanitario militare.

4. Il seguito della legge consolare.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 51. — Somministrazione gratuita del bronzo pel getto della statua equestre del principe Ferdinando di Savoia duca di Genova.

Commissari: — Ufficio 1. Leonij; 2. D'Ancona; 3. Ricciardi; 4. Peluso; 5. Galletti, 6. Mazzarella; 7. D'Aste; 8. Civinini; 9. Guastalla.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri sera (10) assistevamo alla conversazione scientifica che aveva luogo nel Museo di scienze fisiche e naturali. Erano presenti varie notabilità scientifiche e dell'istruzione pubblica, senatori, deputati, e qualche rappresentante della stampa. Uditi con perenne interesse furono i professori Cocchi, Magrini, Donati e Targioni-Tozzetti: Il primo parlò del cranio scoperto negli scavi della ferrovia d'Arezzo, e dell'età della pietra; il secondo ci diede due importantissimi esperimenti elettrici, di cui l'uno su i suoni prodotti dall'elettro-calamita; il terzo c'intrattenne di una comunicazione importante intorno a Galileo e al Castelli, e della riforma degli osservatorii astronomici in Italia; il quarto infine discorse del lombrico. Fra gli astanti notavasi pure il sig. Boquillon, già bibliotecario del Conservatorio d'arti e mestieri di Parigi, venuto a Firenze a raccogliere i materiali primitivi delle storia delle scienze sperimentali, e a cui il sig. Donati fece gli onori della seduta, riferendo un'importante osservazione di lui su la luce cinerea, o sia su la luce solare riflessa dalla terra su la luna, la cui vera spiegazione è dovuta a Galileo, e per mezzo della quale il Castelli scoperse teoricamente nell'Oceano australe quattro anni prima che Abele Janssen Tasman la scoprisse materialmente, l'Australia; come Le-Verrier scoprì coi calcoli Nettuno, prima che Galle lo scoprisse con le lenti astronomiche. È inutile il dire che Galileo condivide le idee e la gloria del Castelli a questo rispetto.

Abbiamo veduto stamani il gesso del *Davide* di Michelangelo nel salone del palazzo del Potestà, collocatovi per esperimento; e ci pare che l'effetto corrisponda appieno ai desiderii di chi istituiva una tal prova ed alle esigenze delle belle arti. Trattandosi di questione che nel più alto grado concerne gl'interessi estetici nazionali, invitiamo gl'intelligenti e gli amanti delle belle arti a voler concorrere a dar forza ed autorità a quel verdetto qualsiasi che il pubblico giudizio sarà per pronunciare in proposito, e di cui daremo notizia ai nostri lettori.

Oggi, lunedì, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la sua lezione sulla Divina Commedia.

R. TEATRO PAGLIANO

Domani, 13 marzo, prima rappresentazione dell'opera *Lucia di Lammermoor*, colla signora E. Frezzolini, ed il ballo *Un'Avventura di Carnevale.*

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 10 marzo corrente:

Admant Ferdinando, id. 69, impiegato in riposo — Batacchi Gioacchino, id. 63, spedizioniere — Sassi Santi, id. 66 — Tognozzi Gustavo, id. 52, imbianchino — Bachiozzi Anacleto, id. 26, manuale — Passeri Assunta nei Cianferani, id. 22, attendente a casa — Baroni Carolina, id. 9 — Dal Boni Zavia, id. 8 — Focardi Francesco, id. 89, commerciante — Prima Gio. Batt., id. 56, sotto brigadiere delle guardie doganali.

Più 7 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 21, vale a dire 11 maschi, 9 femmine e due nati-morti.

Matrimoni celebrati nel dì 10 marzo 1866.

Conticini Raffaello di Fiesole, tenente in riposo, di anni 46 e Picchianti Ernesta di Firenze, attendente a casa, di anni 25.

D'Adama Giuseppe di Firenze, possidente di anni 25 e Perini Augusta di Firenze, attendente a casa, di anni 20.

Scarselli Francesco di Firenze, stovigliaio, di anni 44 e Mattenucci Carolina, di Porta Carratica, attendente a casa, di anni 25.

Panzani Agostino del Pontassieve, scaricatore, di anni 35 e Simonini Elisabetta, di Viareggio, attendente alle cure domestiche, di anni 32.

CONSORZIO NAZIONALE

Il giornale *Il Consorzio nazionale* pubblica quanto segue:

Nella seduta tenutasi ieri dalla sotto-commissione, sotto la presidenza di S. A. R. il principe di Carignano, si deliberò, e fu spedita al ministero, la domanda regolare pella costituzione in corpo morale del Consorzio nazionale. Si stabilì per lunedì la consegna delle regolari quistanze alla Banca nazionale e diverse succursali onde cominciare a ricevere i versamenti. Si mandarono istruzioni e schiarimenti al Comitato di Firenze in risposta ad alcuni quesiti per procedere con uniformità nel raccogliere sottoscrizioni e stabilire che si accettano rendite ed obbligazioni dello Stato di qualunque natura. — Si invitò il conte di Revel a formulare le basi d'un organamento per l'amministrazione della parte finanziaria. — Si levò la seduta a ore 6 rimandandola pel seguito dei lavori al lunedì successivo, ore 2.

— I medici condotti della città d'Ancona hanno deliberato di offrire una cartella del valor nominale di lire 200 per uno. I medici del suburbio contribuiscono pur essi con una cartella dello stesso valore.

— Il *Panaro* scrive che alla cospicua offerta di lire *ventimila*, fatta dalla scuola militare di Modena porse parte proporzionale anche il personale insegnante civile.

— Gli studenti del R. liceo Muratori di Modena si sono sottoscritti spontaneamente in una media di lire *sei* per ognuno.

— Scrivono da Sassari al *Corriere di Sardegna* che anche in quella città la proposta del Consorzio nazionale incontra molto favore.

— La serata data al teatro Carlo Felice di Genova dalle sorelle Marchisio e da altri artisti fruttò al Consorzio 3200 lire.

— I componenti ed addetti al tribunale di Castrovillari raccolsero fra loro circa 1800 lire.

— Il direttore e tutti gli impiegati presso la Direzione compartimentale delle poste di Palermo hanno sottoscritto un'offerta di tre giorni di stipendio montante a lire 350.

— La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo pubblica una lettera di un anonimo (ch'essa però dice di conoscere) il quale offre fin d'ora 100,000 lire, le quali andranno progressivamente aumentando fino a lire 400,000 a misura che aumenterà la somma raccolta dal Consorzio.

— La ditta U. Geisser e Comp. di Torino, quantunque di nazionalità svizzera, però dimorando da molti anni in Italia che ama come una seconda patria, offre 15,000 lire capitale nominale, in rendita italiana 5 p. 0|0.

— Il marchese A. Cavour offre lire 20,000.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — L'*Italia Militare* dell'11 annunzia, che il 3° battaglione del 63° reggimento di fanteria fu trasportato a Milazzo.

Notizie marittime — Nel *Giornale della Marina* del 10 corrente si legge:

Domenica 25 p. p. il piroscafo avviso *Gulnara* imbarcava a Costantinopoli il nostro ministro residente ed i ministri del Belgio, d'Olanda, di Spagna e di Portogallo, nonchè S. E. il conte di Asprémont in missione per S. M. il re dei Belgi presso la Sublime Porta, e faceva una gita nel Bosforo per trovare le sue macchine e la sera ritornava all'ancoraggio. Alla data del 2 marzo la salute di tutti a bordo era perfetta.

— Il 17 febbraio ancorava a Montevideo la pirofregata *Regina* con a bordo il contro ammiraglio Riccardi, dopo un infelice viaggio di giorni sette da Rio de Janeiro. Giungeva poco dopo su quella rada la pirocannoniera *Ardita*, che nel suo viaggio aveva incontrato il monitor americano *Monandoc*. La pirocorvetta *Ercole* rientrava il 19 in Montevideo proveniente da Buenos Ayres, dopo di aver salvato il barco nazionale *Massena* in seguito a lavori portentosi, nei quali tutti sulla *Ercole* gareggiarono di lodevole zelo. Il capitano mercantile Vassallo comandante del barco *Angelo* cooperò talmente ai lavori dell'*Ercole* da meritare speciali encomi. L'*Ercole* si accingeva a partire per Valparaiso.

Il piccolo piroscafo *Principe Oddone* noleggiato dalla nostra stazione del Plata per soccorrere le colonie italiane del Parana, il 28 gennaio veniva restituito al proprietario, dopo aver reso ai nostri compatriotti i più segnalati servizii.

La pirocannoniera *Veloce* era alla rada di Montevideo.

Su tutti i legni della divisione alla data del 28 gennaio la salute era buonissima.

Disordini. — Corre voce, scrive la *Lombardia* dell'11, di un grave tentativo di disordini, avvenuto a Bellusco, presso Vimercate. — Parecchie centinaia di contadini vi sarebbero convenuti, per fare un'accoglienza tutt'altro che amichevole all'esattore che vi doveva recarsi da Vimercate per esigere le imposte. — Il Sindaco, brav'uomo, mandò ad avvisarlo tosto, e nello stesso tempo avvertiva l'autorità politica di Vimercate, di astenersi d'ogni intervento, con carabinieri; chè le cose le avrebbe acquietate lui. E infatti quelle torme di contadini si sciolsero e ritornarono alle case loro.

Effetti del fulmine. — Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 10 si legge:

Mentre scriviamo (ore 2 40 pom.) un furioso temporale accompagnato da grandine si scarica sulla nostra città.

Nel nostro stabilimento un operaio intento a lavori di elettrotipia mentre scoppiava un fulmine assai vicino sentì dalla pila una fortissima scossa, senza peraltro riportarne alcun danno.

Sentiamo che il fulmine colpì nell'ospedale di Pammatone. Una monaca ne rimase leggermente ferita.

Falsari arrestati — La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 9 annunzia, che i gendarmi austriaci di Udine e di Gemona riuscirono, negli ultimi scorsi giorni, ad arrestare varii fabbricatori di banconote false, di alcune delle quali, e d'altri oggetti compromettenti, furono trovati in possesso all'atto del loro arresto.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Elogio del presidente marchese Cosimo Ridolfi, letto alla R. Accademia dei Georgofili dal nuovo presidente Raffaello Lambruschini, nell'adunanza solenne del 21 gennaio 1866 — Firenze, coi tipi di M. Cellini e Compagni.

Orazione funebre di Giambattista Giuliani, ed *Iscrizioni* di Marco Tabarrini nelle solenni esequie a Massimo D'Azeglio, celebrate in Santa Croce il 29 gennaio 1866 per cura del Governo italiano — Firenze, tipografia degli eredi Botta.

Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti — Anno primo — Volume primo — Fascicolo II. — Febbraio 1866 — Firenze, tipografia dei successori Le Monnier.

Modo di ottenere per la nazione italiana il maggior profitto possibile morale e materiale, dalla soppressione delle Corporazioni religiose e degli altri enti morali, e dalla conversione dell'asse ecclesiastico, proposto dal deputato G. B. Carletti-Giampieri — Firenze, tipografia Cotta e Compagni.

Un'imposta nuova, proposta del ex-deputato Giovanni Giovio — Milano, tipografia Bernardoni.

Sulla sistemazione delle finanze del Regno d'Italia, progetto del ragioniere Marco Fromentini — Milano, tipografia di Giuseppe Chiusi, editore.

Rapporto degli assessori deputati alla pubblica istruzione, per l'anno 1864-65 — Genova, Regio Stabilimento di Lodovico Lavagnino.

Manuale pedagogico di calcolo mentale, racchiudente le norme e gli esercizii per l'insegnamento del calcolo mentale ai fanciulli delle scuole elementari, pubblicato per cura di A. e C. — Torino-Firenze-Milano, presso G. B. Paravia e Compagni.

Sofia, dramma lirico di Carlotta Ferrari da Lodi — Torino, tipografia dei fratelli Civalleri.

La soppressione delle sotto-prefetture, riflessioni di un sotto-prefetto. — Biella, tipografia e litografia di G. Amosso.

La libertà e gli studi tecnici, discorso dell'avv. Gaudenzio Caire, professore di diritto nell'istituto tecnico di Novara, per la solenne distribuzione dei premi. — Novara.

Del bisogno di buone statistiche, specialmente agricole, e quali s'abbiano a fare, per G. Cassani. — Bologna, tipografia degli Agrofili italiani.

Resoconto morale della Giunta municipale di Reggio nell'Emilia. — Reggio, tipografia Davolio.

Nozioni elementari e compendiose di logica per le scuole liceali, ordinate secondo il programma ministeriale dal dott. Ignazio Paysio, prof. di filosofia nel R. Liceo Monti. — Cesena, tipografia di C. Bisazia.

Idee pratiche per servire all'organizzazione economica e finanziaria in Italia. — Milano, tipografia di Domenico Salvi e Comp.

Modo di ripienare il vuoto della finanza senza il bisogno di nuove imposte, di gravosi prestiti e di buoni del tesoro. Mezzi novelli di circolazione proficui ed accetti, per Antonio Mangoni. — Napoli, tipografia di Gabriele Argenio.

Un delitto impunito, dramma storico di Enrichetta Caracciolo-Forino. — Napoli, tipografia dell'Ateneo.

Progetto di economie e di riforme per le finanze d'Italia. — Napoli.

Pei funerali del principe reale Oddone, disposti dal Circolo degli operai di Caltagirone. Orazione del padre Gius. Angelo Cherchier, carmelitano. — Caltagirone, tipografia Mantelli.

La conversione dell'asse ecclesiastico e la finanza italiana. — Messina, tipografia Ribera.

La rigenerazione della Grecia, poema in ottava rima di Antonino Abate. — Catania, presso gli editori Crispo e Russo.

Le prince des Nicolas Machiavel, nouvelle traduction précédée de quelques notes sur l'auteur par C. Ferrari. Deuxième édition — Paris, imprimerie de Dubuisson et c.ie.

Deuxième séance annuelle de la Société des bibliotèques communales du Haut-Rhin. Compte-rendu de l'année 1865. — Colmar, imprimerie et lithographie de Camille Decker.

Homöopathie und Allopathie, vor dem Richterstuhle der statistik — Nurnberg, Verlag der Friedrich Korn'schen Buchhandlung.

Manuale dei conciliatori secondo il codice di procedura civile, la legge sull'ordinamento giudiziario, il regolamento per l'applicazione dell'uno e dell'altra, ecc., con le opportune spiegazioni e formole degli atti, per cura dell'avv. Napoleone Perelli. — Milano Firenze, premiato stabilimento dell'editore Edoardo Sonzogno.

I diritti del potere civile sulle associazioni religiose e sui loro beni, esaminati e giudicati secondo i principii del diritto canonico e del diritto pubblico, Studi di Salvatore Tomasino, avvocato presso la Corte di cassazione di Palermo. — Palermo, tipografia di Federico Garofalo.

NOTIZIE ULTIME

La Banca nazionale italiana, sede di Firenze, riceverà, a partire da oggi (12), i versamenti per le oblazioni al Consorzio nazionale.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *9 marzo.* — S'incomincia a trovare che la discussione del corpo legislativo si prolunga troppo sulle questioni relative alla agricoltura. Si è impazienti di veder giungere il paragrafo sul quale deve impegnarsi la grande battaglia fra l'opposizione rafforzata da una frazione della maggioranza e il Governo. Più ci avviciniamo a quel momento critico che forse avrà un'influenza decisiva sulla politica del Governo, e più si è indotti a credere che l'emendamento dei 46 sarà appoggiato da molti voti della maggioranza. Questa convinzione è tale che si giunse perfino a dire che il Governo, allo scopo di prevenire un voto favorevole all'emendamento, ha l'intenzione di fare immediatamente alcune concessioni liberali.

Si chiede che cosa farà il Governo nel caso di un voto che riunisce, per esempio un centinaio di membri della maggioranza. Napoleone III uscito dal suffragio universale terrà certamente conto dell'opinione pubblica ed in un tempo più o meno prossimo riaprirà la porta alle riforme liberali. Questa speranza accresce il numero dei voti favorevoli all'emendamento. Vi sono alcuni deputati devotissimi al Governo i quali ragionano nel modo seguente: « Noi vorremmo, essi dicono, votare in favore del paragrafo dell'indirizzo e respingere l'emendamento, ma chi sa se, fra qualche tempo, non saremo vittime della nostra abnegazione? Con un Governo come il nostro che rispetta l'opinione pubblica, non sappiamo che cosa potrà avvenire fra cinque o sei mesi, e se, chiusa la sessione, Napoleone III non prenderà egli stesso l'iniziativa delle chieste riforme. È assai probabile che così vadano le cose. Allora noi, che avremo votato in favore del Governo contro le riforme, ci troveremo grandemente compromessi e danneggiati presso i nostri elettori, che forse un'altra volta non ci manderanno più alla Camera. »

Questo ragionamenti, come voi vedete, non manca di giustezza e non sarei maravigliato che questa maniera di vedere non aggiungesse all'opposizione alcuni di coloro che sino adesso votarono in favore del governo.

Si è molto preoccupati in questo momento della situazione dell'Austria e della Prussia, avendo lo stesso *Moniteur* dichiarato che la situazione era molto tesa. Ma non temo però un conflitto. Noi siamo solamente in una delle mille peripezie così frequenti di questa controversia.

Dal Messico si annunzia che il governo di Massimiliano cessò di pagare il debito Jeker. Quelli che erano interessati mandarono una petizione che fu trasmessa in Francia dal maresciallo Bazaine. Si dice sempre a Messico che dopo la partenza delle truppe francesi gli austriaci prenderanno il loro posto; ma io dico che questa notizia è altrettanto attendibile per il Messico come per Roma. Gli Stati Uniti lasciano sempre temere. I dispacci rassicuranti che si attendevano non sono ancora giunti.

Il sig. Marc-Fournier direttore della Porte St. Martin dove i *cantanti girovaghi* fecero un fiasco solenne, scrisse a tutti gli appendicisti teatrali che è soltanto questa sera che si farà la prima recita. Furono tagliati molti pezzi dalla commedia ed in molte parti fu cambiata.

In testa del *Bulletin* del *Moniteur* si legge:

« La riunione a Parigi d'una conferenza incaricata di occuparsi delle quistioni sollevate dagli ultimi avvenimenti successi nei Principati Danubiani è definitivamente fissata. Si sa che le potenze soscrittrici del trattato di Parigi devono prendervi parte. Queste potenze sono le Francia, l'Austria, la Gran Brettagna, l'Italia, la Prussia, la Russia e la Turchia.

« Le notizie di Bucharest e di Jassy assicurano l'accordo che regna nei varii partiti nei due Principati per il mantenimento dell'ordine, che del resto non venne intorbidato un sol momento. La Camera ed il Senato nominarono dei commissarii presso delle grandi potenze. »

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

Le gravi quistioni politiche sorte in questi ultimi giorni hanno tarpato le ali al movimento di rialzo che sulla nostra rendita specialmente erasi manifestato in principio della settimana.

La notizia di concentramenti di truppa per parte della Russia, dell'Austria e della Turchia, e della spedizione d'una flotta inglese nel Mediterraneo, in vista degli avvenimenti che potrebbero nascere in Oriente, e le voci, vere o no, di nuove sommosse in Ispagna, fecero perdere in breve a tutti i valori italiani il terreno che aveano dopo una lunga lotta acquistata.

Il consolidato italiano 5 0|0 andò soggetto ad importanti oscillazioni, dando luogo nello stesso tempo a molte contrattazioni. Esso, dopo essere da 62 15 per fine corrente salito nella Borsa di mercoledì a 63, cadde gradatamente sino a 62, prezzo a cui chiuse ieri sera.

La azioni delle strade ferrate livornesi continuano ad essere offerte a 61 50 per fine corrente, e le loro obbligazioni a 203 25.

Le azioni delle ferrovie meridionali si rialzarono sino a 275; ma a questo prezzo non poterono mantenersi, e retrocessero a 265 senza compratori.

Le azioni della Banca nazionale d'Italia ebbero nella settimana scorsa un bell'aumento, avendo raggiunto il corso di 1400 per fine corrente.

Nelle obbligazioni demaniali molte ed importanti operazioni vennero eseguite. Da 396 esse salirono a 401, ed ora sono richieste a 398 1|2, 399. La prossimità dello stacco del vaglia ed il rimborso della serie estratta mantengono questo titolo in favore.

La situazione finanziaria dei diversi mercati d'Europa continua a migliorare. L'ultimo bilancio delle Banche di Londra e di Parigi presenta un sensibile aumento nell'incasso metallico, locchè lascia sperare che si possa addivenire fra poco ad una nuova riduzione di sconto.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 24 febbraio

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	18,836,752 96
» » Suc. . . .	21,506,750 84
Eserc. delle zecche dello Stato .	20,316,108 70
Portafoglio nelle sedi	110,059,803 46
Anticipazioni	20,415,915 50
Portafoglio nelle succursali . . .	29,460,523 —
Anticipazioni	10,952,612 97
Effetti incasso in conto corrente	434,806 65
Immobili	5,434,911 80
Fondi pubblici	13,072,120 —
Azionisti, saldo azioni.	23,643,000 —
Spese diverse	1,331,181 91
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	533,333 37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	280,414 76
Azioni Banca nazionale da emett.	27,500,000 —
Diversi	— — —
	303,848,215 92

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione.	103,192,459 20
Fondo di riserva	12,375,000 —
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L. Non disp. »	16,508,236 56
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	20,130,970 48
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	5,440,434 23
Id. Succursali	2,207,593 56
(Non disponibile)	16,129,173 97
Servizio del Debito pubblico. . .	4,165,564 95
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,590,230 69
Dividendi a pagarsi.	234,618 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti.	705,715 69
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi.	669,546 24
Id. Succursali.	461,025 06
Id. Comuni	24,210 70
Diversi (non disponibile)	18,013,436 59
Sottoscrizione delle nuove azioni	— — —
	303,848,215 92

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — Oggi ebbe luogo la prima conferenza per i Principati Danubiani. Essa durò un'ora e 1|4. Vi assistevano tutti i ministri delle potenze firmatarie del trattato di Parigi, eccettuato il barone di Budberg che è assente e che fu rimpiazzato da Tchitcherine, consigliere dell'ambasciata russa.

Beyrouth, 9. — Giuseppe Karam fugge verso le coste per tentare d'imbarcarsi.

Pietroburgo, 11. — L'*Invalido* smentisce la voce d'un concentramento di truppe russe sulla frontiera dei Principati.

Torino, 10. — Il dibattimento sul processo di Villa-Hermosa ha terminato alle ore 8. Vignali e Marinelli furono condannati a 7 anni di reclusione; Berdoati a 5; Martina a 6 mesi di carcere.

Parigi, 10. — Corpo legislativo. — Thiers attacca con un lungo discorso la politica commerciale del governo; crede che essa abbia danneggiato l'agricoltura. Rouher, rispondendo a Thiers, dimostra come il commercio sia un grande istrumento per lo sviluppo dell'agricoltura.

La Camera respinge l'emendamento con 192 voti contro 37.

Parigi, 11. — Leggesi nel *Moniteur*:

Le notizie del Messico annunziano diversi successi ottenuti dalle truppe imperiali messicane. Lo stato generale del paese va migliorando.

Berlino, 11. — La *Gazzetta del Nord* dice che è assurdo il supporre la probabilità di una guerra tra l'Austria e la Prussia. Le guerre non si fanno più in causa di dissensi tra i gabinetti, ma solamente quando trattisi per questioni di grandi interessi nazionali. La *Gazzetta* termina dicendo che le circostanze che accompagnarono la guerra dei ducati dimostrano la necessità di richiamare l'attenzione della Germania sulla questione della riforma federale.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 10 marzo

	marzo 9	marzo 10
Fondi francesi 3 0|0 . .	69 75	69 79
» » 4 1|2 0|0 .	— —	97 80
Consolidati inglesi . .	87 1|4	87 1|2
» fine prossimo .	— —	— —
Italiano 5 0|0 in contanti	62 25	61 90
» » in liquidazione	— —	— —
» fine mese . .	62 40	62 07
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	696	696
» » » italiano	347	—
» » » spagnuolo	408	406
Strade ferr. Vittorio Eman.	140	137
» » Lombardo-Ven.	418	416
» » Austriache .	407	408
» » Romane . .	116	116
Obbligazioni	138	138
» ferrovia di Savona	155	155

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 10 marzo 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	62 27 1/2	62 20 —	—	—	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	39 40 —	39 25 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	78 25 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	102 50 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1640 —	1630 —	—	—	—	—
Banca Nazion. del Regno d'Italia	—	—	—	—	1410 —	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	98 —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	61 50 —	—	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	203 25 —	—	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	41 75 —	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	80 75 —	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	74 —	—
Detto liberato	—	—	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	63 50 —	63 —	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni demaniali	400 —	399 —	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	63 50 —	—
3 % idem	—	—	—	—	39 60 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	62 25 —	—	—	—	—	—

Milano, 10 marzo

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nominal	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
» » »	»	spezz.	—	—	—	61 92 95 —
» » »	»	fine c.	—	—	—	—
» » »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del	»	cont.	—	—	—	—
nuovo prestito	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» » »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	96 —	—
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1375 —	—
» »	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosa.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	—	417 —
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	262 —	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	223 —	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	163 —	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	399 —	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	86 —	—
» CC. SS. di Milano »		»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	30 —	—

Genova, 10 marzo

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	62 —	62 45			
» » » f. m.	62 —	62 60	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. pr.	—	—	» » f. m.	—	—
» in piccole partite cont.	62 25	—	Cassa sconto cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—	» » f. m.	—	—
» » » » f. m.	—	—	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—	» » » » f. m.	343 —	341 —
3 % » 1853 cont.	—	—	» » » » f. pr.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
» » 1849 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
» » 1850 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—	Ob. » 3 % cont.	—	—
» » f. m.	—	—	Obbl. Beni demaniali cont.	—	—
» » f. pr.	—	—	» » f. m.	398 1/2	400 —
Banca d'Italia emiss.	1367 —	1384 —	5 % Romane	—	—

Torino, 10 marzo

	Contratti in contanti		in liquidazione	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	62 35 —	— — —	62 75 30 aprile
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	63 45 —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	239 — —	— — —	— — —
Banca nazionale	— — —	1385 —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Ferrovie Merid.	— — —	399 50 —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 10
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a / 7 50	12 30p / » »	1 20p / » »	6 10p / » »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a	
Mantova »	» »	» »	8 30	» »	
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05	
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10	
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50	
Milano arr.	» » / 8 20	» » / 11 25	» » / 4 »	» » / 8 30	

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » »
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2 »	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.